



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 20 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi e Maria Nocerino
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

LAVORO: NAPOLI; OPERATORI SOCIALI OCCUPANO MASCHIO ANGIOINO
SLOGAN 'WELFARE NON È UN LUSSÒ, 'CONTRO TAGLI A SPESA SOCIALE

(ANSA) - NAPOLI, 20 GEN - Protesta degli operatori sociali a
Napoli: occupati gli spazi del Maschio Angioino.

Al momento sono circa cinquanta: la denuncia degli operatori è rivolta ai tagli nel settore, in seguito al blocco del Piano Sociale di Zona.

Non è la prima volta che vengono messe in atto proteste del genere: giorni fa occuparono la sede dell'assessorato al Bilancio del Comune di Napoli.

Affissi anche mega striscioni con slogan 'il welfare non è un lussò. E poi anche sulla facciata principale, 'contro i tagli alla spesa sociale e precarietà«. (ANSA).

20-GEN-11 10:40 NNN

WELFARE: ASSESSORE, COMUNE NAPOLI MANTERRÀ GLI IMPEGNI
(V. 'LAVORO: NAPOLI; OPERATORI SOCIALI...' DELLE ORE 10.40)

(ANSA) - NAPOLI, 20 GEN - «Il Comune di Napoli manterrà tutti i suoi impegni nei confronti delle cooperative sociali e degli enti del terzo settore. Il Governo faccia altrettanto». Lo sostiene, in una nota, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, in merito alle proteste degli operatori sociali.

«Il premier di fronte alle sofferenze preferisce seratine bunga-bunga. Mi vergogno di essere italiano», aggiunge. «Condivido pienamente il nome che si è voluto dare il comitato, 'Il welfare non è un lusso - sottolinea - Bisognerebbe spiegarlo a Berlusconi e al suo Governo che hanno dimezzato il fondo nazionale per le Politiche Sociali e quello per la non autosufficienza, scaricando sui Comuni tutto il peso della sofferenza che cresce in Italia e, in particolare, al Sud.

Lasciare gli enti locali soli, dimezzando le risorse e bloccando quelle poche che ci sono quando ci sono, significa lasciare da soli i cittadini più deboli proprio quando ne avrebbero più bisogno, con la crisi economica che non è mai finita».

«L'emergenza sociale e le strategie per affrontarla dovrebbero essere un tema sottratto allo scontro politico di parte, richiederebbero un confronto istituzionale serio e pacato - conclude - Dobbiamo, purtroppo, invece assistere a spettacoli di altro genere in questi giorni. Berlusconi, le sofferenze della gente in carne e ossa, non le vede neanche, preferisce trascorrere le sue seratine bunga-bunga. Con un premier del genere mi vergogno di essere italiano».

(ANSA).

COM-SS/BOM
20-GEN-11 12:19 NNN



Protestano gli operatori sociali, occupato Maschio Angioino

*Rischi in seguito al blocco del Piano Sociale di Zona
Due sono saliti su una gru della metropolitana*

NAPOLI - Nuova protesta degli operatori sociali: in cinquanta occupano gli spazi del Maschio Angioino, alcuni hanno bloccato piazza Municipio e due di loro sono saliti su una gru del cantiere della Metropolitana ad un una quindicina di metri di altezza. La denuncia degli operatori è rivolta ai tagli nel settore, in seguito al blocco del Piano Sociale di Zona. Non è la prima volta che vengono messe in atto proteste del genere: giorni fa occuparono la sede dell'assessorato al Bilancio del Comune di Napoli. Affissi anche mega striscioni con slogan «il welfare non è un lusso». E poi anche sulla facciata principale, «contro i tagli alla spesa sociale e precarietà».



Lo striscione messo sul Maschio Angioino (ph. R. Nespoli)

L'ASSESSORE - «Il Comune di Napoli manterrà tutti i suoi impegni nei confronti delle cooperative sociali e degli enti del terzo settore. Il Governo faccia altrettanto», sostiene, in una nota, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio. «Il premier di fronte alle sofferenze preferisce seratine bunga-bunga. Mi vergogno di essere italiano», aggiunge. «Condivido pienamente il nome che si è voluto dare il comitato, "Il welfare non è un lusso" - sottolinea - Bisognerebbe spiegarlo a Berlusconi e al suo Governo che hanno dimezzato il fondo nazionale per le Politiche Sociali e quello per la non autosufficienza, scaricando sui Comuni tutto il peso della sofferenza che cresce in Italia e, in particolare, al Sud. Lasciare gli enti locali soli, dimezzando le risorse e bloccando quelle poche che ci sono quando ci sono, significa lasciare da soli i cittadini più deboli proprio quando ne avrebbero più bisogno, con la crisi economica che non è mai finita».

Redazione online

20 gennaio 2011

Politiche sociali: occupato il Maschio Angioino

Gli operatori sociali chiedono un incontro con il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. Il portavoce Sergio D'Angelo: «Chiediamo un atto di responsabilità». Due operatori su una gru

Napoli, giovedì 20 gennaio 2011 - Occuperanno il Maschio Angioino a oltranza, fino a quando il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro non li riceverà per dare risposte concrete alla loro vertenza, gli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che da questa mattina alle 10.00 presidiano il monumento simbolo di Napoli.

Mentre una cinquantina di loro occupa la Sala Grandi Eventi al secondo piano, in circa 500 da questa mattina stanno presidiando gli spazi antistanti il castello, diffondendo volantini con i punti-chiave della protesta e promuovendo soft walking. Dai bastioni esterni gli operatori hanno esposto grandi striscioni con gli slogan della vertenza tra cui "Il welfare non è un lusso" nella facciata laterale, mentre due operatori sono saliti su una gru come estremo atto di protesta di una vertenza che da mesi non trova risposte né da parte delle amministrazioni locali né del governo nazionale, cui si chiede di tornare a **investire sulle politiche sociali e socio-sanitarie a Napoli e in Campania.**

Nonostante numerosi episodi di protesta, scioperi della fame e diversi tavoli di confronto in Prefettura, la situazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari si sta facendo sempre più critica, mentre le istituzioni locali continuano a non dialogare tra loro per trovare una soluzione alla crisi, e si limitano ad accusarsi reciprocamente della responsabilità della emergenza del welfare.

«Chiediamo un incontro con il presidente regionale Stefano Caldoro. Se le istituzioni locali - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo - non sono in grado di sostenere il sistema di welfare, si decidano a dichiarare lo stato di crisi e si rivolgano al Governo nazionale. Chiediamo a tutti un atto di responsabilità. Napoli e la Campania stanno precipitando in una situazione di non ritorno, dove dall'emergenza si passerà allo smantellamento vero e proprio dei servizi sociali realizzati in questi anni con l'apporto fondamentale delle cooperative sociali e delle associazioni».

La situazione sta mettendo a repentaglio il lavoro di 20mila operatori sociali, psicologi, medici, sociologi, educatori, e la certezza dell'assistenza a **centinaia di migliaia di persone** tra le più sofferenti e fragili della popolazione: bambini abbandonati e ragazzi in condizioni di disagio, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, immigrati, donne vittime di violenza e di abusi, malati di Alzheimer, persone affette da Hiv, poveri e senza dimora.

Il comitato **Il welfare non è un lusso** si sta battendo per un maggiore investimento nelle politiche sociali, per il rafforzamento di una sanità territoriale più vicina agli ammalati e alle loro famiglie e per il pagamento degli arretrati per i servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari già svolti da cooperative e associazioni, gravemente provate da ritardi nell'erogazione dei finanziamenti che superano anche i due anni.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 7872037 interno 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

TERZO SETTORE

14.32 20/01/2011

Occupato il Maschio Angioino: operatori sociali sulla gru

I membri del comitato "Il welfare non è un lusso" resteranno sopra il monumento simbolo di Napoli finché non saranno ricevuti dal presidente della regione Campania Caldoro. Il portavoce Sergio D'Angelo: "Chiediamo un atto di responsabilità"

Napoli - Occuperanno il Maschio Angioino a oltranza, fino a quando il presidente della regione Campania Stefano Caldoro non li riceverà per dare risposte concrete alla loro vertenza, gli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che da questa mattina alle 10 presidiano il monumento simbolo di Napoli. Mentre una cinquantina di loro occupa la Sala Grandi Eventi al secondo piano, in circa 500 da questa mattina stanno presidiando gli spazi antistanti il castello, diffondendo volantini con i punti-chiave della protesta e promuovendo soft walking. Dai bastioni esterni gli operatori hanno esposto grandi striscioni con gli slogan della vertenza tra cui "Il welfare non è un lusso" nella facciata laterale, mentre due operatori sono saliti su una gru come estremo atto di protesta di una vertenza che da mesi non trova risposte né da parte delle amministrazioni locali né del governo nazionale, cui si chiede di tornare a investire sulle politiche sociali e socio-sanitarie a Napoli e in Campania.

Nonostante numerosi episodi di protesta, scioperi della fame e diversi tavoli di confronto in Prefettura, la situazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari si sta facendo sempre più critica, mentre le istituzioni locali continuano a non dialogare tra loro per trovare una soluzione alla crisi, e si limitano ad accusarsi reciprocamente della responsabilità della emergenza del welfare. "Chiediamo un incontro con il presidente regionale Stefano Caldoro. Se le istituzioni locali - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo - non sono in grado di sostenere il sistema di welfare, si decidano a dichiarare lo stato di crisi e si rivolgano al Governo nazionale. Chiediamo a tutti un atto di responsabilità. Napoli e la Campania stanno precipitando in una situazione di non ritorno, dove dall'emergenza si passerà allo smantellamento vero e proprio dei servizi sociali realizzati in questi anni con l'apporto fondamentale delle cooperative sociali e delle associazioni".

La situazione sta mettendo a repentaglio il lavoro di 20 mila operatori sociali, psicologi, medici, sociologi, educatori, e la certezza dell'assistenza a centinaia di migliaia di persone tra le più sofferenti e fragili della popolazione: bambini abbandonati e ragazzi in condizioni di disagio, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, immigrati, donne vittime di violenza e di abusi, malati di Alzheimer, persone affette da Hiv, poveri e senza dimora. Il comitato "Il welfare non è un lusso" si sta battendo per un maggiore investimento nelle politiche sociali, per il rafforzamento di una sanità territoriale più vicina agli ammalati e alle loro famiglie e per il pagamento degli arretrati per i servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari già svolti da cooperative e associazioni, gravemente provate da ritardi nell'erogazione dei finanziamenti che superano anche i due anni.

CRO S0B QBXB LAVORO:NAPOLI;OPERATORI SOCIALI,BLOCCHI IN PIAZZA,DUE SU GRU (V. 'LAVORO: NAPOLI; OPERATORI SOCIALI OCCUPANO...'
DELLE 10:40)

(ANSA) - NAPOLI, 20 GEN - Blocchi stradali sono in corso in Piazza Municipio a Napoli da parte degli operatori sociali che da stamane occupano gli spazi del Maschio Angioino. I manifestanti stanno bloccando il traffico nella piazza e due di loro sono saliti su una gru del cantiere della Metropolitana ad un una quindicina di metri di altezza.(ANSA). CER 20-GEN-11 13:36 NNN

LAVORO:NAPOLI;OPERATORI SOCIALI,BLOCCHI IN PIAZZA,DUE SU GRU (2)
(ANSA) - NAPOLI, 20 GEN - Occuperanno il Maschio Angioino a oltranza, fino a quando il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro non li riceverà - fanno sapere in una nota - «per dare risposte concrete alla loro vertenza», gli operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso» che da stamane presidiano uno dei monumenti simbolo di Napoli. Mentre una cinquantina di loro occupa la Sala Grandi Eventi al secondo piano, in circa 500 stanno presidando gli spazi antistanti il castello, diffondendo volantini con i punti-chiave della protesta e promuovendo 'soft walking'. Dai bastioni esterni gli operatori hanno esposto grandi striscioni con gli slogan della vertenza tra cui «Il welfare non è un lusso» nella facciata laterale, mentre due operatori sono saliti su una gru «come estremo atto di protesta di una vertenza che da mesi non trova risposte nè da parte delle amministrazioni locali nè del governo nazionale, cui si chiede di tornare a investire sulle politiche sociali e socio-sanitarie a Napoli e in Campania». Nonostante numerosi episodi di protesta, scioperi della fame e diversi tavoli di confronto in Prefettura, la situazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari «si sta facendo sempre più critica - è scritto nel documento - mentre le istituzioni locali continuano a non dialogare tra loro per trovare una soluzione alla crisi, e si limitano ad accusarsi reciprocamente della responsabilità della emergenza del welfare». «Chiediamo un incontro con il presidente regionale Stefano Caldoro. Se le istituzioni locali - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo - non sono in grado di sostenere il sistema di welfare, si decidano a dichiarare lo stato di crisi e si rivolgano al Governo nazionale. Chiediamo a tutti un atto di responsabilità. Napoli e la Campania stanno precipitando in una situazione di non ritorno, dove dall'emergenza si passerà allo smantellamento vero e proprio dei servizi sociali realizzati in questi anni con l'apporto fondamentale delle cooperative sociali e delle associazioni». La situazione, si sottolinea, «sta mettendo a repentaglio il lavoro di 20mila operatori sociali, psicologi, medici, sociologi, educatori, e la certezza dell'assistenza a centinaia di migliaia di persone tra le più sofferenti e fragili della popolazione: bambini abbandonati e ragazzi in condizioni di disagio, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, immigrati, donne vittime di violenza e di abusi, malati di Alzheimer, persone affette da Hiv, poveri e senza dimora».(ANSA). COM-CER/BOM 20-GEN-11 14:51 NNN

WELFARE: NAPOLI; CONSIGLIERI SEL, SERVIZI NON SONO UN LUSO

(ANSA) - NAPOLI, 20 GEN - «Il Welfare non è un lusso». «Esprimiamo solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici delle cooperative che questa mattina hanno occupato il Maschio Angioino». Così i consiglieri comunali di Sel Francesco Minisci, Salvatore Parisi, Ciro Borriello.

«La protesta deve andare avanti perchè il welfare non deve essere considerato un lusso». «Chiediamo - continuano i consiglieri - al Governo, alla Regione, e al Comune di dare risposta, nel più breve tempo possibile, alle sofferenze dei lavoratori e delle lavoratrici e degli utenti tutti che da anni subiscono questi tagli». (ANSA).

COM-PO/BOM

COMUNICATO STAMPA

CRISI DEL WELFARE A NAPOLI E AL SUD: LA SOLIDARIETÀ DI LEGACOOPSOCIALI AGLI OPERATORI E ALLE COOP SOCIALI

MENETTI: NUOVO APPELLO PER UN TAVOLO DI CONFRONTO SULLE POLITICHE SOCIALI

Roma, 20 gennaio - Legacoopsociali rinnova la solidarietà alle coop.ve sociali di Napoli, agli operatori che vi lavorano, alle molte associazioni di Terzo Settore, che chiedono quanto è loro dovuto, a fronte dell'insostenibile ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, e denunciano il serio e reale rischio di smantellamento di servizi territoriali socio sanitari e sociali, che lasceranno decine di migliaia di persone senza supporto, e migliaia di lavoratrici e lavoratori senza lavoro.

«A fronte di risposte sinora drammaticamente parziali e inadeguate - dichiara la presidente nazionale di Legacoopsociali, **Paola Menetti** - Legacoopsociali sostiene e ribadisce l'appello alle Istituzioni ed Amministrazioni locali perché si esprima una ben più esplicita e concreta disponibilità all'ascolto ed al confronto per trovare risposte concrete ad una situazione ormai pesantissima. Quanto sta accadendo a Napoli, e le crescenti criticità che si vanno manifestando in molti altri territori del meridione, segnalano tuttavia problemi che non hanno un profilo soltanto locale. A porsi sono questioni di evidente rilevanza nazionale, poiché rimandano alla messa in discussione della sostenibilità di servizi sociali e socio sanitari a base universalistica, e della loro funzione pubblica».

«Per questo - aggiunge Menetti - un mese fa abbiamo chiesto alle istituzioni nazionali, parlamentari e di governo, l'attivazione di tavoli di confronto concreto e di merito sullo stato e le prospettive dei servizi di welfare in questo Paese, a partire dalla realtà meridionale: è grave e preoccupante che ad oggi non vi sia stato riscontro. Rinnoviamo oggi la richiesta, nonostante altre paiano essere in queste settimane e in questi giorni, le priorità nell'agenda politica».

Ufficio stampa e comunicazione

Giuseppe Manzo

ufficio.stampa@legacoopsociali.it

06 844 39 346

338 82 65 928

CRO S0B QBXB LAVORO: LEGACOOPOSOCIALI, APPELLO PER TAVOLO SU WELFARE (V. 'LAVORO: NAPOLI; OPERATORI SOCIALI...' DELLE 10.40) (ANSA) - ROMA, 20 GEN - Legacoopsociali rinnova la solidarietà alle cooperative sociali di Napoli, agli operatori che vi lavorano, alle associazioni di Terzo Settore, che «chiedono quanto è loro dovuto, a fronte dell'insostenibile ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, e denunciano il serio e reale rischio di smantellamento di servizi territoriali sociosanitari e sociali, che lasceranno decine di migliaia di persone senza supporto, e migliaia di lavoratrici e lavoratori senza lavoro». «A fronte di risposte sinora drammaticamente parziali e inadeguate - dichiara la presidente nazionale Paola Menetti - Legacoopsociali sostiene e ribadisce l'appello alle istituzioni e alle amministrazioni locali perché, si esprima una ben più esplicita e concreta disponibilità all'ascolto e al confronto per trovare risposte concrete a una situazione ormai pesantissima. Quanto sta accadendo a Napoli, e le crescenti criticità... che si vanno manifestando in molti altri territori del meridione, segnalano tuttavia problemi che non hanno un profilo soltanto locale. A porsi sono questioni di evidente rilevanza nazionale, poiché, rimandano alla messa in discussione della sostenibilità di servizi sociali e socio sanitari a base universalistica, e della loro funzione pubblica». «Per questo - aggiunge Menetti - un mese fa abbiamo chiesto alle istituzioni nazionali, parlamentari e di governo l'attivazione di tavoli di confronto sullo stato e le prospettive dei servizi di welfare in questo Paese, a partire dalla realtà meridionale: è grave e preoccupante che ad oggi non vi sia stato riscontro. Rinnoviamo oggi la richiesta, nonostante altre paiano essere in queste settimane e in questi giorni, le priorità nell'agenda politica». (ANSA). AB 20-GEN-11 16:37 NNN

MINORI: CISMAI, A NAPOLI A RISCHIO CHIUSURA SERVIZI PROTEZIONE INFANZIA = Roma, 20 gen. (Adnkronos) - «Ancora una volta i diritti dei bambini vengono violati a Napoli. I servizi di protezione dell'infanzia sono a rischio di chiusura perchè non vengono pagati da più di 20 mesi». È la denuncia del Cismai, Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, secondo cui «si tratta di una questione di importanza nazionale, che riguarda la sopravvivenza fisica e psicologica e la tutela di piccoli cittadini che vivono in Italia». «Un problema - evidenzia il Cismai - che è quindi una questione etica, non di lotta tra le parti. I bambini non possono essere trasformati in vittime di conflitti istituzionali e tagli indiscriminati alle risorse economiche, risorse che invece dovrebbero essere destinate alla prevenzione e alla cura di situazioni di disagio sociale e relazionale». Il Cismai lancia quindi un appello «alle forze istituzionali operanti a livello nazionale, regionale e comunale affinché questo grave problema venga affrontato e risolto garantendo protezione all'infanzia secondo quanto stabilito dalla convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, di cui quest'anno si celebra il ventennale». (Sin/Col/Adnkronos) 20-GEN-11 12:02 NNN

Disabili, sit-in e trattativa aperta: martedì il vertice

Paolo Romano, presidente
del Consiglio regionale
convoca un tavolo

Il presidente del Consiglio Regionale della Campania, Paolo Romano, ha convocato per martedì prossimo, alle ore 15, presso la sede dell'assemblea regionale campana, un tavolo tecnico sulla promozione dei diritti e delle iniziative di inclusione sociale a favore delle persone diversamente abili.

All'incontro prenderanno parte, oltre al presidente Romano e ad un dirigente dell'area Programmazione dell'assessorato alla Sanità, l'assessore alle Attività e all'Assistenza Sociale, Ermanno Russo, l'assessore al Lavoro e alla Formazione, Severino Nappi, e la presidente della Commissione Politiche Sociali, Antonia Ruggiero. Al termine della riunione di martedì saranno rese note alle rappresentanze di categoria le determinazioni del Tavolo.

Soddisfazione viene espressa dall'Anida che ieri mattina aveva organizzato un sit-in. «Dopo l'iniziativa della nostra associazione - dice il presidente Sannino - il presidente del Consiglio Regionale ha convocato gli assessori in assemblea. Una rappresentanza di aderenti all'Anida infatti si è recata presso la sede del Consiglio Regionale della Campania istituendo un presidio pacifico alla presenza di numerose emittenti locali campane. Al termine del sit-in tenuto al Centro Direzionale conclusosi intorno alle ore 15, il presidente del Consiglio Regionale della Campania, Paolo Romano, facendo proprie le ragioni dell'Anida ha convocato per martedì prossimo, un tavolo tecnico sulla promozione dei diritti e delle iniziative di inclusione sociale a favore delle persone diversamente abili. «L'Anida - annuncia Sannino - martedì sarà presente presso la sede del Consiglio Regionale per vigilare sulle determinazioni prese dagli esponenti della Giunta Caldoro».

Promuovere i diritti dei disabili, martedì il convegno in Regione

NAPOLI - Il presidente del consiglio regionale della Campania, **Paolo Romano** (*in foto*), ha convocato per martedì prossimo, alle ore 15, presso la sede dell'assemblea regionale campana un tavolo tecnico sulla promozione dei diritti e delle iniziative di inclusione sociale a favore delle persone diversamente abili. Parteciperà anche l'assessore al Lavoro e alla Formazione **Severino Nappi**.





La solidarietà

Camper sociale in prima linea Premiata Graziella Lussu

In prima linea dalla parte dei più deboli. Una targa del Comune di Napoli è il simbolo di gratitudine che il sindaco, Rosa Iervolino, ha consegnato a Graziella Lussu, il medico responsabile del «camper sociale» che presta servizio in città.

Lussu ha anche ricevuto il premio dell'associazione internazionale «Città Sociale» per il lavoro svolto come coordinatrice del servizio socio-sanitario della cooperativa il «Camper» offrendo quotidianamente assistenza ai senza fissa dimora.

«Siamo in un mondo dove la cultura dell'egoismo è dominante e quindi è difficile trovare persone che sappiano condividere il dolore altrui e rispettare la dignità di chi ha bisogno - ha detto Iervolino - sono persone come Graziella che devono essere da esempio a tutti».

L'assessore Giulio Riccio ha sottolineato come in un periodo dove «il problema della povertà è stato nascosto, Graziella Lussu lo ha evidenziato e offerto soluzioni con umanità». «Credo di aver fatto solo il mio dovere di medico e di cittadina - ha detto Lussu - ho sempre pensato di dovermi aggiornare per migliorare il mio servizio a favore degli altri e ho cercato nuove soluzioni nuove per star vicino a chi ha bisogno».



IL RICONOSCIMENTO ASSISTENZA AI CLOCHARD

Il sindaco premia Lussu, medico del Camper sociale

Una targa del Comune di Napoli è il simbolo di gratitudine che il sindaco, Rosa Iervolino, ha consegnato a Graziella Lussu (nella foto), il medico responsabile del "camper sociale" che presta servizio in città.

Lussu ha anche ricevuto il premio dell'associazione internazionale "Città Sociale" per il lavoro svolto come coordinatrice del servizio sociosanitario della cooperativa il "Camper" offrendo quotidianamente assistenza ai senza fissa dimora.



Il riconoscimento promuove le azioni sociali volte allo sviluppo sostenibile nei sistemi di welfare comunitari, nazionali e locali. Sono state insignite, nel 2010, 14 persone - tra le quali Teresa Buonocore, uccisa per aver denunciato e testimoniato contro gli stupratori della figlia - che si sono distinte per aver svolto, nei rispettivi ambiti, il proprio ruolo con profondo senso civile e nel silenzio della quotidianità, ovvero - citando la massima del premio - per essere stati "normalmente

straordinari". «Siamo in un mondo dove la cultura dell'egoismo è dominante e quindi è difficile trovare persone che sappiano condividere il dolore altrui e rispettare la dignità di chi ha bisogno - ha detto Iervolino - sono persone come Graziella che devono essere da esempio a tutti».

L'assessore Giulio Riccio ha sottolineato come in un periodo dove «il problema della povertà è stato nascosto, Graziella Lussu lo ha evidenziato e offerto soluzioni con umanità».

«Credo di aver fatto solo il mio dovere di medico e di cittadina - ha detto Lussu - ho sempre pensato di dovermi aggiornare per migliorare il mio servizio a favore degli altri e ho cercato nuove soluzioni nuove per star vicino a chi ha bisogno».

Il caso

La denuncia di Manlio Converti, psichiatra e unico omosessuale iscritto al Pd in Campania

“I candidati del centrosinistra dimenticano i diritti dei gay”

ANNA LAURA DE ROSA

«CINQUE candidati sindaco si sfidano nel centrosinistra. Sono tutti uomini e hanno ignorato in pubblico i diritti gay. Sorbillo, Oddati, Mancuso, Cozzolino e Ranieri, dovrebbero pensarci visto che al Gay pride hanno partecipato 70 mila persone, il sindaco Iervolino e alcuni politici». Manlio Converti è «l'unico iscritto dichiaratamente gay ad un partito politico in Campania», il Partito democratico appunto. E a soli quattro giorni dalle primarie, denuncia i diritti promessi dal Pd nazionale e «dimenticati» dai candidati comunali in campagna elettorale. Lo psichiatra quarantenne si ribella al silenzio della politica su argomenti come il registro delle unioni civili, i fondi per le scuole e le associazioni che si battono contro omofobia e transofobia. E si espone senza paura, come ha sempre fatto «perché i diritti si conquistano lottando».

L'omosessualità in città sarebbe ancora una vetrina scivolosa nel giro di raccolta voti? Manlio alza le spalle e a sorpresa fa autocritica. La sparizione dei diritti gay non è il frutto di un tradimento del Pd verso i suoi iscritti. O forse non solo. Ma il risultato «dell'assenza di omosessuali visibili. Se i gay non trovano il coraggio di dichiararsi non pesano sulle decisioni dei rappresentanti. Si autoesclu-

dono dalla politica negando l'affermazione dei diritti». Nel mirino finisce anche il sindaco uscente, che «tempo fa ha impedito alla quinta municipalità di realizzare il registro delle unioni di fatto per aspettare una legge nazionale mai arrivata».

Ma le distrazioni sarebbero cominciate molto prima nel partito. Nel passaggio dallo statuto nazionale a quello regionale «è stato eliminato, a differenza che altrove, l'articolo che riconosce pari dignità a tutte le condizioni personali, compreso l'orientamento sessuale». Una dimenticanza che riemerge oggi proprio grazie ai silenzi della campagna elettorale. Unica eccezione è «un vago accenno alla questione in fondo al faldone di uno dei cinque. Forse dopo le quote rosa serviranno quelle arcobaleno - aggiunge scherzando - Mi auguro che chi vincerà domenica sia pronto a darci ascolto».



Manlio Converti

Il rapporto Istat Sono più di uno su cinque: il 21,2%. È il dato peggiore d'Europa. E per i ragazzi campani la quota sale al 33,5%

Allarme giovani: 2 milioni senza studio e lavoro

Un paradosso drammatico nel paese con più vecchi Sfavorente soprattutto le donne

Marco Esposito

Adesso chi, politico o professore, cita dati a casaccio non ha più scuse: l'Istat ha messo in rete un mega-rapporto chiamato "Noi Italia" con «100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo». Le schede in formato elettronico sono in realtà 120 e grazie ai confronti con l'Europa, alle classifiche regionali e alla dinamica animata dei dati storici permettono di collocare ogni fenomeno (dal lavoro alla sanità, dall'ambiente all'immigrazione) nel corretto contesto.

Nella valanga di dati di "Noi Italia" disponibile al sito www.istat.it spicca un allarme che, direttamente o indirettamente, riguarda tutti e dà maggiore forza scientifica al discorso di fine anno del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: l'allarme per i giovani. L'Italia infatti è in Europa il paese (insieme alla Germania) con meno giovani in rapporto agli anziani. Ma mentre i tedeschi garantiscono ai propri ragazzi un eccellente livello di formazione, in Italia un ragazzo su cinque tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora. Dal punto di vista statistico è definito "Neet" (sigla che sta per not education, employment, training) fenomeno che vede l'Italia al primo posto in Europa con il 21,2%, contro il 16,9% della Spagna, il 12,3% della Francia, l'11,6% della Germania e il 5,1% dell'Olanda, dove il giovane sfaccendato è quasi inesistente. In valori assoluti (cioè se dalle percentuali si passa alle persone in carne e ossa) si sta parlando di oltre 2 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano più, non fanno for-

mazione in azienda e non hanno un lavoro. Uno spreco di energie, soprattutto femminili, drammatico e irrazionale: una donna su due né lavora né cerca lavoro.

Paradosso nel paradosso, l'unica regione d'Italia che ha un rapporto sano tra ragazzi e vecchi (dove cioè i primi sono più dei secondi) è anche quella che offre meno possibilità ai giovani. La regione è la Campania, che con il 33,5% tocca quindi il record europeo di giovani Neet, privi di formazione e di lavoro. Un ragazzo campano su tre - per l'esattezza 309 mila persone - passa le sue giornate senza contribuire in alcun modo all'arricchimento personale o sociale, sia dal punto di vista economico sia da quello culturale.

Molte altre tabelle confermano il quadro. Le persone di età fra i 30 e i 34 anni con una laurea in Italia sono appena il 19% - quart'ultima nel continente - ovvero meno della metà del 40% che è l'obiettivo europeo (e anche qui la Campania fa una pessima figura con il 12,9%, all'ultimo posto nella classifica regionale). Anche per formazione degli adulti (appena il 6% ne è coinvolto), per lettura di libri e di quoti-

diani l'Italia è agli ultimi posti in Europa, confermando la modesta capacità di investire nel proprio capitale umano. La diffusione di internet è buona per le imprese (l'83% è collegato con la banda larga, valore superiore alla media europea) e ancora insufficiente per le persone, visto che solo il 26,4% si collega quotidianamente alla rete, mentre chi lo fa anche saltuariamente è a quota 48,9. Una percentuale che può apparire elevata finché non la si confronta con quelle europee, che vedono dietro l'Italia soltanto Portogallo, Bulgaria, Grecia e Romania. Ci sopravanzano in 23, tra i quali spiccano con l'88% Svezia e Olanda.



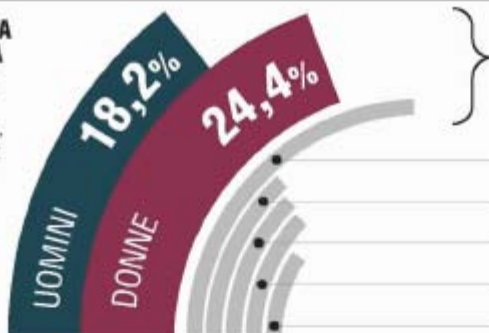
I ragazzi Neet
In Spagna la quota esclusa dalla società attiva è al 16,9
in Francia al 12,3
in Germania all'11,6%

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

**NON STUDIA
NE LAVORA**
(15-29 anni)
Neet (Not
in Education,
Employment
or Training)

Fonte: Istat
(dati 2009)



Mezzogiorno	30,3
Centro	16,1
Nord-ovest	15,4
Centro-nord	15,0
Nord-est	13,2

LA CAMPANIA SOTTO LALENTE - Tra parentesi il dato medio italiano

CAMPANIA PRIMA PER	I lati positivi	CAMPANIA ULTIMA PER
Densità (200)	429	Gas serra (9,7)
Matrimoni (4,1)	5,5	Indice vecchiaia (143,1)
Spesa pubblica istruzione (4,6%)	7,5%	
Va a lavoro a piedi (12,2%)	18,4%	

CAMPANIA PRIMA PER	... e quelli negativi	CAMPANIA ULTIMA PER
Giovani che non studiano e non lavorano (21,2%)	33,5%	Speranza di vita (uomini 77,5, donne 82,8)
Mortalità sistema circolatorio (31,5)	41,6	Istruzione universitaria (19,0%)
Rapine (108,2)	232,9	Posti letto per 1.000 abitanti (3,7)
Famiglie con reati non denunciati (4,2%)	5,8%	Lettura news su internet (24,0%)
Famiglie a rischio criminalità (27,1%)	40,2%	Pratica sport (32,9%)
Tasso inattività (37,6%)	53,1%	Produzione elettricità (67,7)
		Utenti internet (48,0%)
		Pil per abitante (21.052 euro)
		Tasso occupati (57,5%)
		Spesa statale per ab. (9.038 euro)

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

RICERCA ISTAT È ANCHE IL TERRITORIO DOVE IL RISCHIO CRIMINALITÀ È MAGGIORMENTE AVVERTITO

La Campania primatista assoluta per i giovani

ROMA. «Al primo gennaio 2010 ci sono 144 anziani ogni 100 giovani, in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato». È quanto rende noto l'Istat nel rapporto "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo". Dal dossier dell'Istat, inoltre, emerge che la regione più anziana è la Liguria, mentre la più giovane è la Campania. Il dossier, inoltre, rileva che «la vita media degli italiani è di oltre 84,1 anni per le donne e di quasi 78,9 anni per gli uomini, ai primi posti nell'Unione europea». E, sempre nell'ambito dello stesso rapporto, emerge che il 27,1 per cento delle famiglie segnala «la presenza di rischio criminalità nella zona in cui vive». In Campania si segnala il rischio più elevato, pari al 40,2 per cento. Per il presidente del Tavolo di partenariato economico-sociale, Luciano Schifone, il fatto che la Campania sia la regione più giovane d'Italia «deve essere una sollecitazione a chi come noi rive-

ste un incarico istituzionale, a qualsiasi livello esso sia, ad un maggiore impegno per la risoluzione dei problemi della nostra Regione sia in termini di lavoro ed occupazione, che di politiche giovanili. Noi, attraverso il Partenariato, la nuova giunta regionale, ma anche il Consiglio, stiamo provando ad invertire la rotta e rimettere in piedi tutto quanto era stato distrutto, nell'ultimo decennio, (vedi il Piano di lavoro con la formazione direttamente in azienda, quello sull'innovazione e l'Università, i bandi per l'agricoltura, finalizzati a fare in modo che i nostri giovani restino qui e non vadano via, gli investimenti in cultura, ecc.), ma tanto più saremo in grado di farlo, quanto più il governo centrale - come per altro sta già facendo - saprà esserci vicino ed accompagnarci nel cammino della risalita». Nella ricerca dell'Istat emerge anche che in Italia un giovane su

cinque non studia, né lavora, e che nel Sud è irregolare un lavoratore su cinque. E ancora: i cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2010 sono oltre 4,2 milioni, il 7% del totale dei residenti. Rispetto al 2001 sono più che triplicati, mentre sono aumentati dell'8,8% tra il 2009 e il 2010, un ritmo di crescita meno sostenuto rispetto agli anni passati. Per quanto riguarda la spesa sanitaria, le famiglie italiane nel 2008 hanno contribuito con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 21,3%, in calo di quasi tre punti percentuali rispetto al 2001. La spesa sanitaria delle famiglie rappresenta l'1,9 del Pil nazionale e ammonta a 1.178 euro l'anno per famiglia. Sul fronte delle imprese, la solvibilità delle imprese che sono ricorse al finanziamento bancario è sistematicamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord.

Laboratorio Napoli, parte il progetto

Bruxelles vuole documentari web sui ragazzi

NAPOLI - La realtà napoletana delle nuove generazioni affascina Bruxelles e dà vita al progetto «Boys and Girls», che ha come scopo sensibilizzare gli adolescenti europei su alcuni temi, come l'alimentazione, l'uso di alcol e droghe e i comportamenti sessuali. Napoli in questi giorni è diventata quartier generale del progetto, finanziato dalla Comunità Europea, creato e prodotto da un gruppo di lavoro napoletano: Luigi Petito e Nicola Barile. Il progetto consiste nella creazione di una serie-

web diretta agli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che verrà poi distribuita utilizzando i mezzi più usati dai ragazzi, come: Facebook e YouTube. Inoltre, i webisodes saranno scaricabili sui cellulari di nuova generazione, Smartphone e Ipod. L'ideatore del progetto Luigi Petito, amministratore delegato Managing Director di Business Solutions Europa ha dichiarato: «Per sensibilizzare davvero i ragazzi su questi temi, la comunicazione li deve seguire, usando i loro canali, il loro linguaggio».

La città *dei* bambini

Parte il cartellone di iniziative destinate ai più piccoli. Boom in primavera

Un popolo da zero a dieci anni tra cinema, teatro e laboratori

ANNA MARCHITELLI

L'agenda dei più piccoli in città si riempie di laboratori creativi, incontri in libreria, corsi di scrittura e cineforum.

All'Accademia delle Belle Arti (via Costantinopoli 107), domenica alle 11, sono in programma i laboratori creativi rivolti a bambini dai 5 ai 10 anni. Il laboratorio in Gipsoteca del 30 gennaio li avvicinerà alla cultura antica. Reinterpreteranno le opere d'arte classica usando gli strumenti dell'arte contemporanea. Domenica 27 febbraio, invece, durante il laboratorio "H2O" decoreranno bottiglie, ampole e contenitori di vetro pieni d'acqua. Ingresso gratuito (Info 081 441 900).

Laboratori creativi anche al Museo Madre (via Settembrini 79) con "Arte in famiglia". Domenica 23 e 30 gennaio, alle 12, mentre i genitori visiteranno la mostra fotografica "O Vero! Napoli nel mirino", i bambini omaggeranno a loro modo la città disegnando su di una grande parete il luogo di Napoli che preferiscono. Ingresso genitore con figlio 12 euro. (Info 081 193 13013).

"La domenica dei piccoli" è lo spazio che la libreria Fnac (via Luca Giordano 59) dedica ai bambini dai 5 ai 7 anni. Il 23 e il 30 gennaio, alle 11.30, l'appuntamento

è con le "Storie in cerca d'autore". La libreria del Vomero si trasforma in uno stravagante mezzo di trasporto per condurre i piccoli viaggiatori in mondi fantastici e renderli protagonisti di inusuali avventure. Sempre di domenica alle 11.30, la libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri ospita il club dei piccoli lettori, per bambini dai sei anni in su. Il 23 l'appuntamento è con "Bruno lo zozzo", ovvero le avventure di un bambino che odia lavarsi. La Feltrinelli di piazza Garibaldi riserva uno spazio ai bimbi il sabato pomeriggio dalle 17. Il 22 ci si diventerà con "Storie per ridere". Ingresso gratuito (Info 240 5411).

Città della Scienza (via Coroglio 104) dà appuntamento ai visitatori più piccoli tutte le domeniche di gennaio e febbraio. I bambini dai 3 ai 7 anni s'incontrano alle 15.30 presso l'albero parlante dell'Officina dei piccoli sulla cui cima è collocata una cassetta dove rintanarsi per scrivere e disegnare ascoltando storie e filastrocche. Alle 17, invece, è la volta dei bambini dai 6 ai 10 anni che entrano nel planetario per ascoltare storie di stelle e costellazioni. Laboratorio di modellatura dell'argilla e pittura creativa di animali il 23 gennaio; letture animate ed esperimenti sulla temperatura il 30. Ai laboratori si partecipa con il biglietto di ingresso al museo (Info 081 242 0024).

Il sabato mattina al Museo di Capodimonte si impara a guar-

dare le opere d'arte attraverso il disegno. Il laboratorio si tiene un sabato al mese ed è rivolto ad adulti, adolescenti e bambini. Solo disegnando ciò che si guarda si impara ad osservare in maniera completa e profonda. Saranno proprio i bambini a spronare gli adulti a lasciarsi andare nel disegno e imparare a percepire "il pensiero muto della pittura". Prossimo incontro il 22 gennaio, ore 10-12 e 16-18. Ai laboratori si partecipa con il biglietto di ingresso al museo (Info 081 749 9274).

Per i piccoli appassionati di cartoon, il giovedì al cinema Modernissimo (via Cisterna dell'Olio 59) si tiene la rassegna di film per bambini "Vedere e volare". Oggi alle 16.30, l'appuntamento è con la pellicola "Yellow submarine. Il sottomarino giallo", mentre il 27 verrà proiettato "I racconti di terramar". Biglietto 4 euro (Info 081 580 0254). La domenica, invece, si va a teatro con la compagnia Le Nuvole. Il 23 gennaio alle 18, al teatro Mercadante (piazza Municipio) va in scena "L'avarò" di Molière: dritti nel cuore di Parigi travizi, paure e buffonerie. Al teatro Le Nuvole, all'interno dell'Edenlandia (viale Kennedy 80), il 30 gennaio alle 11.30 i bambini fino ai 9 anni saranno spettatori di "Chicco Radicchio", storia danzata da una farfallina e un radichio. Biglietto 7 euro (Info 081 239

5653).

Ad educare i bambini dai 3 ai 12 anni alla lettura e all'arte ci pensa anche la biblioteca "Le Nuvole" che, il mercoledì dalle 16 alle 18, ospita presso il centro Hurtado di Scampia (viale della Resistenza Polo Artigianale) il laboratorio "Giocare... leggendo". Ingresso gratuito (Info 081 543 1726). Per i piccoli aspiranti scrittori, infine, c'è un laboratorio di cinque mesi, da gennaio a maggio, organizzato da "Lalineascritta" per i ragaz-

zi fra gli 8 e i 12 anni. Condividere letture, inventare storie e scoprire come si scrive un libro, ogni giovedì dalle 16 in via Luca Giordano 3 (Info 349 6303 260).

Intanto da oggi al Teatro La Perla, via Nuova Agnano, è dedicato ai bambini fra i 3 e i 10 anni il nuovo anno de "La scena sensibile" organizzata dall'associazione I Teatrini. Si comincia alle 10 con "Il galletto impertinente", una fiaba di Luigi Capuana (replica domani).

BARRA PRANZO E SHOW PER L'ACCOGLIENZA

Igiene mentale, gran gala tra operatori e pazienti

di **Mariano Rotondo**

Pranzo e festa di accoglienza per i pazienti del centro d'igiene mentale (*nella foto*) di Ponticelli che con i loro sanitari, responsabili del distretto ed associazioni di volontariato di categoria si sono ritrovati alla "Casa del Fanciullo" di Barra presso la parrocchia Maria Santissima del Caravaggio al corso Sirena. Un incontro a cui hanno preso parte anche le istituzioni a favore del superamento delle barriere verso il sofferente psichico e tesa all'inclusione sociale dei sofferenti della Uosm del distretto 32. Una manifestazione che ha trovato l'intesa con l'onlus "Donne Futura" di Elena Del Gaudio durante il quale è stato offerto il "grande pranzo" preparato dallo staff dell'associazione femminile di Napoli Est e dei Comuni limitrofi. Ha partecipato anche il consigliere della sesta Municipalità e consigliere della Provincia di Napoli, Patrizia Sannino. Ma il vero protagonista è stata la presenza delle fasce deboli per cui esiste l'attività di socializzazione-integrazione "Tutti Assieme", che fa capo al professore, Felice Zoena, responsabile della Uosm di Napoli Est, nota sul territorio regionale per fervide attività di promozione della salute mentale attraverso le attività riabilitative dirette dal medico Alfredo Rubino. Importante anche il contributo de "La Roccia" i cui trattamenti riabilitativi sono affidati alla cooperativa sociale "L'Aquilone". Presente anche Laura Colonna, assistente sociale e coordinatrice responsabile per la promozione della salute mentale, la divulgazione e l'acquisizione dei diritti di cittadinanza. Immancabili anche gli aderenti a "Le Famiglie della Roccia", formata da familiari di sofferenti psichici della cento d'igiene mentale, la cooperativa sociale "Il Tappeto di Iqbal" di Ponticelli che spesso ha collaborato con la Uosm. L'occasione di incontro e di condivisione è stata una pagina delle attività del centro di salute mentale che ospita i cittadini nella propria sede per eventi ludici, culturali, musicali e di formazione il cui scopo è anche quello di far incontrare i diversamente abili con i normodotati, i cittadini tutti insomma, in questo caso invece, sono stati invitati gli utenti con i loro familiari e gli operatori del centro per trascorrere una giornata indimenticabile anche attraverso l'energia dello showman Ernesto Arnone, non nuovo a queste iniziative di volontariato, quando si tratta di sostenere coloro che soffrono sul territorio della periferia orientale. Musiche, danze ed intrattenimento hanno infatti completato quella che è a tutti gli effetti una giornata speciale per chi è abituato a vivere nei limiti della propria malattia. Epilogo di un laborioso percorso di integrazione ed acquisizione di diritti di cittadinanza dei diversamente abili, è stata dunque questa iniziativa di accoglienza riservata a persone che in tempi non lontani e sullo stesso territorio sarebbero stati allontanati con diffidenza. Adesso non avviene proprio grazie al lavoro di promozione della salute mentale e del superamento dello stigma svolto dalla Uosm situata a Napoli Est.





Il vertice



Decisioni Sul tavolo romano (nella foto Palazzo Chigi) i fondi per la sanità

Stato-Regioni oggi si decide il riparto dei fondi

L'accordo sul riparto degli oltre 106 miliardi di euro del Fondo sanitario 2011 è in alto mare. Regioni del sud e Regioni del nord sono infatti decise a non perdere un euro e quest'anno il riparto è ancora più importante in vista del federalismo: costi standard e benchmark tra le Regioni con le performance migliori si costruiranno nel 2013 in base ai risultati del 2011 nell'amministrazione della spesa sanitaria e chi perderà quest'anno rischia dunque di essere ancora più penalizzato tra due anni. Da qui la posizione della Campania, espressa dal presidente Caldoro: «Il piano è squilibrato, non lo firmeremo». Ed è quanto oggi il governatore ribadirà in Conferenza delle Regioni.

La Campania, come le altre regioni meridionali, contesta i criteri di riparto, legati esclusivamente all'età della popolazione e non anche ad altri fatto-

ri come il contesto socio-economico dei territori. Ieri si è svolta una riunione congiunta delle commissioni Sanità e Bilancio della Conferenza delle Regioni. Al termine gli assessori hanno deciso di mettere al lavoro i tecnici che il 28 gennaio dovranno presentare un nuovo schema di riparto con criteri diversi da quelli assunti dal ministero. «La volontà è di non abbandonare nessuno - ha detto il coordinatore degli assessori, il veneto Luca Coletto - ma certo i criteri di deprivazione, voluti dalle Regioni del sud, non possono essere gli unici di cui si tiene conto. Sarà importante anche il criterio del merito». L'assessore della Calabria al Bilancio Giacomo Mancini ha ribadito la posizione delle regioni meridionali: «Il riparto presentato dal ministero è del tutto inaccettabile».

p.mai.

Il dossier

Oltre 1400 imprese, ecco le eccellenze del «Chinese power»

Le imprese

Le imprese cinesi
(a Napoli e provincia) **1.468**

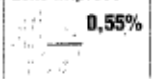


Presenza

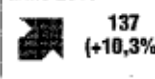
Rispetto alle aziende extracomunitarie:



Rispetto al totale delle imprese



Aumento numero imprese cinesi anno 2010



uomini: **786**

donne: **682**



I brand

Affari negli accessori ma anche successi nel campo dell'hi-fi

Settori maggiormente interessati:



Commercio all'ingrosso e al dettaglio



Confezioni moda



Imprese manifatturiere

CONSUMERT.IT

Solo negli ultimi dodici mesi sono nate 137 aziende con una crescita del 10,3%

Livio Coppola

Da Gianturco alle falde del Vesuvio, fino a raggiungere l'Agro Nolano. Il triangolo dell'economia cinese a Napoli disegna oggi un sistema in continua crescita, in primis dal punto di vista numerico, con quasi 1500 attività ormai saldamente ancorate al tessuto imprenditoriale campano. Il 2010 appena trascorso è stato un altro anno positivo per chi viene da lontano. Nonostante la crisi, a Napoli i cittadini extracomunitari hanno trovato mezzi e coraggio per aprire attività commerciali e produttive, facendo registrare un saldo in attivo rispetto alle aziende che invece hanno chiuso i battenti. La Cina in questo fa proprio da maestra, con i suoi rappresentanti capaci di creare un piccolo

impero che da solo compone un quarto dell'imprenditoria straniera partenopea. I dati forniti dalla Camera di Commercio non lasciano dubbi: in questo momento esistono, tra Napoli città e territorio provinciale, ben 1468 aziende con titolari cinesi. Da sole rappresentano lo 0,55% di tutte le imprese attive nel napoletano, una percentuale che sale al 24,7% se si contano solo quelle possedute e guidate da stranieri.

C'è dunque un "Chinese power" sotto il Vesuvio, con una leadership tra gli immigrati confortata anche dal confronto con un anno fa: negli ultimi 12 mesi sono na-

te 137 aziende cinesi in più, con una crescita delle attività del 10,3%. Cifre che quasi fanno invidia anche agli imprenditori nostrani. Che però in parte sembrano voler cogliere l'opportunità di partnership: "In questo momento il sistema cinese, al di là dei pro e dei contro rappresentati dalla loro economia, è tra quelli che in assoluto punta di più ad investire nella nostra città - spiega Angelo Bruscolo, presidente di Confapi e fondatore dell'associazione italo-cinese Grandangolo - Oggi, come tutti sanno, Napoli e il Mezzogiorno non riescono ad avere una forte attrattività, un pò per la crisi e un pò per i problemi contingenti. Nonostante tutto i cinesi hanno mostrato la volontà chiara di essere attivi su questo territorio, e dunque possono darci davvero una mano a superare la congiuntura sfavorevole". Ma cosa fanno i cinesi a Napoli? Le aree a maggiore concentrazione sono tre: Napoli est, l'asse vesuviano San Giuseppe-Terzigno-Boscoreale e il Nolano con Palma Campania. Gli imprenditori si dedicano perlopiù al commercio all'ingrosso e al dettaglio, con grande attenzione rivolta alle Confezioni e all'Abbigliamento. In crescita anche le manifatture, con produzione di accessori e casalinghi, e qualcosa si sta muovendo anche nel settore dell'elettronica e dei servizi informatici. Molti commercianti e pochi indu-

striali, dunque, una realtà che però favorisce la creazione di aziende anche al femminile: ben 682, quasi la metà del totale. E per passare dal comparto vendite a quello produttivo, si punta a maggiori

co-partecipazioni con gli italiani: "Come associazione di scambio stiamo puntando alla creazione di un profilo di joint-venture tra imprenditori napoletani e cinesi - continua Bruscolo - Un modo di fare squadra per condividere progetti soprattutto industriali. Ad oggi i cittadini cinesi hanno puntato più a rilevare attività di commercio lasciate loro da nostri connazionali, o ad aprirne di nuove sulle ceneri di quelle fallite. Ma insieme si può fare molto di più, soprattutto grazie alla ricerca". La speranza è quella di un asse Napoli-Pechino dedicato allo sviluppo sostenibile. "In questi mesi tanti operatori sono venuti qui dalla Cina per stipulare intese con realtà come il Cnr, allo scopo di acquisire competenze e conoscenze da trasportare nel loro paese. Ecco, l'obiettivo ora è quello di condividere questo bagaglio anche a Napoli, attraverso imprese italo-cinesi che agiscano in settori moderni, come la green economy".

CONTI PUBBLICI: ISTAT, SPESA WELFARE SOTTO MEDIA UE-16 = Roma, 20 gen. (Adnkronos) - La spesa per la protezione sociale in Italia è inferiore alla media dei paesi dell'Eurozona. Lo rileva l'Istat nell'analisi sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzioni nel confronto internazionale per gli anni 2000-2008 dei paesi appartenenti all'Eurozona. L'Italia destina tuttavia, come la maggior parte delle altre nazioni, la quota più rilevante della propria spesa pubblica complessiva a questa funzione il 37,5% che è inferiore alla media Ue-16 di 40,1%. La Germania con quasi il 46% è il paese con la percentuale più alta mentre all'ultimo posto è Cipro con il 22,6%. (Arm/Gs/Adnkronos) 20-GEN-11 13:42 NNN

**Il dossier, le pagelle**

Tagli alla sanità, bocciati i commissari delle Asl

La relazione di Zuccatelli: non raggiunti gli obiettivi del risanamento. Punti critici: piano ospedaliero e farmaceutica**Paolo Mainiero**

«Non coerente alle previsioni». Utilizza questa espressione il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli per giudicare il lavoro svolto dai sette commissari delle Asl. Le relazioni istruttorie trasmesse al presidente della Regione Stefano Caldoro contengono le valutazioni sugli atti-prodotti rispetto agli obiettivi assegnati dalla giunta il 5 agosto 2010, data della nomina. Le valutazioni riguardano il personale, la farmaceutica, l'accorpamento o l'eliminazione dei doppioni, il piano ospedaliero. La verifica dice che Avellino, Benevento e Caserta segnano qualche punto in più rispetto a Napoli e Salerno ma nel complesso non si può dire che gli obiettivi siano stati raggiunti. Su personale e farmaceutica, scrive Zuccatelli, «in più casi non appare evidente il raggiungimento dell'obiettivo». Irivece i piani attuativi «elaborati da tutti i commissari non sono coerenti con le previsioni» del piano ospedaliero.

Asl Napoli 1

Per la farmaceutica si «evidenzia il corretto adempimento dei provvedimenti emanati, dal punto di vista prettamente formale». Ma «non si è in grado di valutare l'impatto economico in termini di razionalizzazione della spesa». La relazione evidenzia il lavoro fatto per «la definizione dei tetti di spesa per singolo medico e per il monitoraggio dell'andamento prescrittivi». Circa il personale, «nella documentazione aziendale pervenuta si riferisce che la complessità organizzativa in cui è strutturata l'azienda, articolata e frazionata in una pluralità di strutture, non rende agevole una raccolta dati sistematica per definire l'attuale stato di gestione del personale». Sul piano ospedaliero risultano varie incoerenze: manca il cronoprogramma relativo alla disattivazione dei presidi ospedalieri che confluiscono nell'Ospedale del Mare; manca la riorganizzazione dei presidi Loreto Mare, Elena d'Aosta e Corso Vittorio Emanuele; manca il piano di redistribuzione del personale a seguito di accorpamenti e dimissioni.

Asl Napoli 2

Nella farmaceutica «si evidenzia il corretto adempimento dei provvedimenti emananti» ma «non si è in grado di valutare l'impatto economico» circa la razionalizzazione della spesa. Tutto sommato positivo il giudizio sul personale: «si evince una sostanziale osservanza delle disposizioni regionali» anche se non mancano criticità (molti contratti a tempo determinato) che non rendono agevole il raggiungimento degli obiettivi. Quanto al piano ospedaliero, la relazione segnala incoerenze nella riqualificazione dell'ospedale di Pozzuoli, nella distinzione tra posti letto ordinari e posti letto in day hospital.

Asl Napoli 3

Per il personale «si rileva la sostanziale osservanza delle disposizioni» ma «non si evincono elementi certi sulla riduzione della spesa». Sulla farmaceutica valgono le stesse valutazioni della Asl Napoli 2. I ritardi sul piano ospedaliero riguardano la mancata riconversione degli ospedali di Pollena Trocchia e Torre del Greco in strutture di riabilitazione; il mantenimento a Torre del Greco dei posti letto per acuti; il mancato trasferimento all'ospedale di Pollena Trocchia delle attività di ricovero a ciclo diurno del presidio di Nola; l'assenza del piano di redistribuzione del personale.

Asl Salerno

Tutto sommato positivo il lavoro sulla farmaceutica che registra un calo del 6 per cento sulla spesa ospedaliera. Sul personale si evidenzia «la rigorosa applicazione del turn over» ma non emergono elementi «per valutare la riduzione della spesa, se non dati che prevedono un aumento del detto costo». Per «l'eliminazione delle strutture complesse centrali triplicate risulta solo avviato ma non completato il procedimento». Per quanto riguarda il piano ospedaliero si segnalano incoerenze, tra l'altro, per l'inserimento dei presidi nella rete dell'emergenza cardiologica e dello stro-

ke; per la mancata riduzione delle strutture complesse.

Asl Caserta

Per la farmaceutica valgono le stesse valutazioni espresse per le altre Asl. Positiva l'attività sul personale, «con riduzione del costo complessivo nei limiti degli obiettivi». Bene anche la soppressione delle principali strutture duplicate. Incoerenze sul piano ospedaliero relativamente all'accorpamento dei presidi di Maddaloni e Marcanise; alla riconversione degli ospedali di Teano e San Felice a Cancellò; alla rimodulazione dei posti letto.

Asl Avellino

Ridotti i costi del personale, in linea con le altre Asl la valutazione sulla farmaceutica. Circa il piano ospedaliero, si segnalano ritardi nella riforma dei presidi di Solofra e Ariano Irpino, nel piano di redistribuzione del personale, nell'individuazione delle strutture semplici.

Asl Benevento.

La farmaceutica è in linea con le altre Asl. «Rigorosa» l'applicazione delle direttive sul personale con «effettiva riduzione» della spesa. Molto avviato il lavoro di soppressione dei doppioni. Quanto al piano ospedaliero, si segnalano la mancata rimodulazione dei posti letto e la mancata riduzione delle strutture complesse.

raggiungimento
dell'obiettivo

performance
negativa

ASL NAPOLI 1

ASL NAPOLI 2

ASL NAPOLI 3

ASL SALERNO

ASL AVELLINO

ASL BENEVENTO

ASL CASERTA



PERSONALE
L'obiettivo prefissato
è la riduzione del costo
del personale dipendente

La valutazione dei commissari Asl



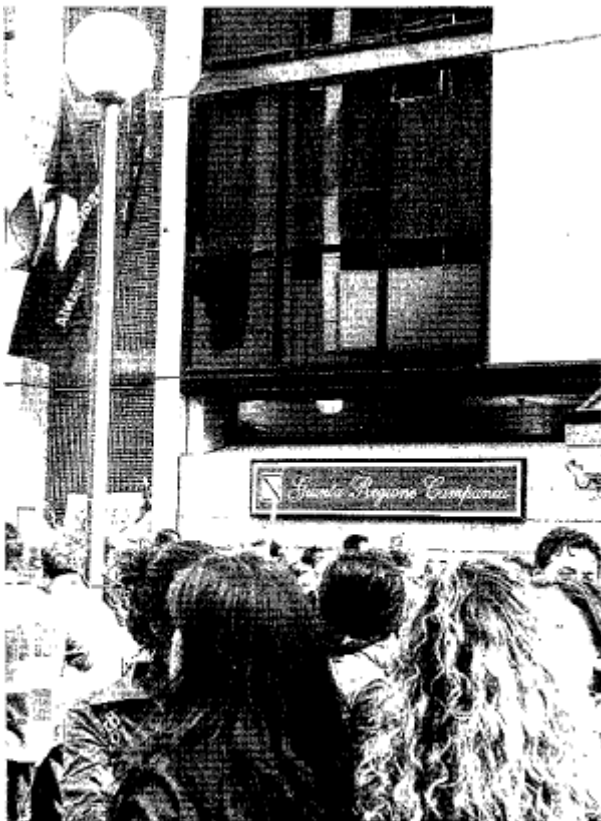
ACCORPAMENTI
L'obiettivo indicato
riguarda il taglio
delle funzioni (sanitarie
e amministrative)
duplicato a seguito degli
accorpamenti di reparti



FARMACEUTICA
L'obiettivo indicato
è la riduzione delle spesa
per la farmaceutica
territoriale e per quella
territoriale



CONTRASTO 16



Conti La sede dell'assessorato regionale alla Sanità della Campania

Fuorigrotta

Le file della vergogna: già all'alba decine di anziani in attesa

Ressa per l'esenzione ticket "Prenotazioni a 50 euro"

GIUSEPPE DEL BELLO

COME i bagarini. A Napoli si paga tutto. Anche il numero di prenotazione per l'esenzione ticket. Un numero che costerebbe 50 euro. Araccontarlo è una paziente disabile. Anna Improta, 71 anni, due tumori (a seno e utero) e una protesi d'anca. Abita a Bagnoli e ha bisogno del rinnovo («Che beffa, com'è potessi guarire»), per lei e per il marito che ha la cirrosi epatica.

Sono le 6 meno dieci di lunedì mattina e davanti al distretto sanitario di Fuorigrotta, a piazzale D'Annunzio, è già ressa. Malati oncologici, pazienti affetti da deficit motori, anziani colpiti da Alzheimer. Chi si riscalda col caffè del termos, chi bivacca in auto, chi guadagna mezzometro aspintoni. È il diritto del disperato, di quello che "io sono più ammalato di lei, quindi passo avanti". Al momento sono in 60, alle 8 in coincidenza dell'apertura dello sportello diventeranno 150.

Prendono il numero per accedere all'ufficio secondo l'ordine di prenotazione. Una fila interminabile e disordinata per avere un appuntamento e tornare poi a distanza di giorni a farsi stampigliare il nullaosta all'esenzione. «Devo fare una Tac e mica me la posso pagare, a 360 euro a volta»,

**Il Pd: "Scene inaccettabili"
La Regione:
c'è tempo fino
al 31 marzo**

spiega la donna, «perciò aspettiamo. Intanto, quando aprono, allo sportello ci sono solo due addetti». Alle 9 finalmente si entra. Un'anziana è bloccata all'interno. La fanno scivolare da una porta di servizio ma, nella ressa, riporterà una contusione costale: «Non ci vengo più. Basta, faccio la fame ma l'esame me lo pa-

go io». Il personale scarseggia e l'ufficio è aperto martedì e venerdì. «Anche oggi è fatta», sospira Anna, «ma già penso che tra tre mesi dovremo sottoporci a una nuova tortura. E prima, me l'ha detto una mia amica, si aggirava un giovane che vendeva il numero, 50 euro per un pezzo di carta che prenota il timbro». Enzo Amendola, segretario regionale del Pd e Anna Petrone vicepresidente Commissione sanità, parlano di «scene inaccettabili. Il presidente Caldoro prenda provvedimenti immediati».

E Giuseppe Maisto, coordinatore provinciale Api, gli fa eco: «Il presidente intervenga personalmente: è un obbrobrio». A sera la replica e i provvedimenti della struttura commissariale. «Le Asl sono state avvisate una settimana fa. La scadenza per l'esenzione è al 31 marzo. Devono presentare l'autocertificazione solo i titolari di codice di esenzione E01, E03, E04».



Non lavora né cerca lavoro un giovane su 5

Una donna su due in Italia non ha lavoro. Un giovane su cinque è disoccupato e ha smesso di credere nella possibilità di trovare una occupazione. Dossier Istat: l'Italia è agli ultimi posti in Europa. Senzalavoro in aumento e precarie condizioni economiche delle famiglie.

A PAGINA 19 **l'ossa**

Il dossier Nel nostro Paese il numero più alto di «neet», i ragazzi che non studiano e sono senza impiego. In aumento anziani e stranieri

Un giovane su 5 non ha lavoro né crede di trovarlo

I dati Istat: la metà delle donne senza occupazione. Al Sud povere due famiglie su dieci

ROMA — Una donna su due non lavora e ha rinunciato a cercare un lavoro. Un giovane su cinque non lavora e ha smesso di credere nella possibilità di trovare un'occupazione. L'Istat raccoglie in un unico dossier, *Noi Italia*, tutti i dati più significativi sul nostro Paese e quello che ne viene fuori è un quadro scoraggiante, grigio con macchie nere. Il nero è soprattutto quello della disoccupazione e delle condizioni economiche delle famiglie.

L'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione femminile (46,4 per cento) — in pratica ha un lavoro meno di una donna su due — mentre i giovani che non lavorano e non studiano (giovani tra i 18 e i 24 anni) sono il 19,2 per cento, dato che posiziona l'Italia molto in basso nella classifica Ue a 27 Paesi, praticamente penultima, e dietro c'è solo Malta. La media europea è del 14,4 per cento.

Sempre i giovani, quelli più in sofferenza: il tasso di disoccupazione giovanile tra

i 15 e i 24 anni è superiore a quello europeo, è pari al 25,4 per cento ed è in aumento di oltre quattro punti rispetto all'anno prima. La media europea è del 19,8 per cento. Sono il 21,2 per cento, poi, poco più di due milioni, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, i *neet*, ovvero quelli «non più inseriti in un percorso scolastico-formativo» ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Il dato italiano è in assoluto il peggiore dell'Ue.

Va peggio anche per i livelli di occupazione: il 57,5 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni è occupato, ma come detto le donne sono solo il 46,4 per cento e gli uomini il 68,6 per cento. Il tasso di occupazione è diminuito in un anno di quasi un punto e mezzo dopo un lungo periodo di crescita, tornando ai livelli del 2005. Del resto, non ha un'occupazione in Italia il 37,6 per cento della popolazione mentre il dato europeo è fermo al 28,9 per cento, e circa il 45 per cento dei disoccupati è in cerca di lavoro

da almeno un anno. Anche qui la differenza con l'Unione europea è notevole: da noi si registra una tra le quote più alte di disoccupazione di lunga durata (il 44,4 per cento), mentre la media europea si attesta attorno al 27 per cento.

Pure quando c'è, spesso il lavoro è irregolare, soprattutto nel Mezzogiorno. «La quota di unità di lavoro irregolare è pari all'11,9 per cento — si legge nel dossier —. Nel Sud può essere considerato irregolare quasi un lavoratore su cinque». Dunque, il sommerso resta molto rilevante, con la Calabria a percentuali più alte (26,6 per cento) ultima invece l'Emilia Romagna (8,5 per cento di lavoro irregolare).

Non va molto meglio se parliamo di famiglie e livelli di povertà. Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono una su dieci, il 10,8 per cento, sette milioni e 800 mila individui poveri, il 13,1 per cento della popolazione residente. Cinque famiglie su cento sono poverissime, per un totale di poco più di tre milioni di persone.

Forte lo svantaggio del Sud, che riguardo alla povertà registra valori più che doppi rispetto alla media nazionale. Lì le famiglie in povertà relativa sono due su dieci (anzi di più, sono esattamente il 22,7 per cento) mentre nel resto d'Italia il dato è più vicino a quello della povertà assoluta, rispettivamente il 4,9 per cento e il 3,6 per cento al Nord e il 5,09 e 7,7 per cento al Sud.

Crescono gli anziani, sono 144 ogni 100 giovani (in Europa solo la Germania è più «vecchia» di noi), e crescono gli immigrati: sono il 7 per cento del totale, oltre 4 milioni e 200 mila persone, quelli iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani al 2010. Rimane a bassi livelli l'istruzione, con il 46 per cento degli italiani tra i 25 e i 64 anni che ha solo la licenza media come titolo di studio. Gli studenti disabili sono 130 mila,

73 mila nella primaria e 59 mila nella secondaria. Per loro l'inserimento è buono (sono oltre 60 mila gli insegnanti di sostegno) ma solo in 3 scuole su dieci si sono adeguate per l'abbattimento alle barriere architettoniche. Una curiosità che riguarda la cultura: appena il 47 per cento degli italiani legge almeno un libro all'anno nel tempo libero.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenza media

Rimane a bassi livelli l'istruzione: il 46% degli italiani tra i 25 e i 64 anni ha solo la licenza media

Si legge poco

Appena il 47 per cento degli italiani legge almeno un libro all'anno nel tempo libero

Il film

«Laureata... E adesso?», un film di Vicky Jenson del 2009, racconta le aspettative di Ryden Malby (Alexis Biedel) che vuole laurearsi in inglese per poi lavorare in una casa editrice di Los Angeles. Ma qualcosa va storto e Ryden, delusa e senza lavoro, è costretta a tornare a casa dove ad attenderla ci sono il padre Walter, un inguaribile ottimista, e la madre Carmella, impegnata nella difficile gestione familiare

Le percentuali

46,4 %

L'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione femminile (il 46,4%). Infatti, i dati Istat dicono che meno di una donna su due ha un lavoro

19,2 %

È la percentuale dei giovani, tra i 18 e i 24 anni, che non lavorano e non studiano. Il dato posiziona l'Italia al penultimo posto in Europa, dove la media è del 14,4%

37,6 %

Non ha un'occupazione in Italia il 37,6 % della popolazione mentre il dato europeo è del 28,9 %. Circa il 45% dei disoccupati cerca lavoro da almeno un anno

10,8 %

Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono una su dieci, il 10,8 %: sette milioni e 800 mila individui poveri, il 13,1 % della popolazione residente

ECCELLENZA SALERNO

CAPOLUOGO VIRTUOSO FRA RACCOLTA DIFFERENZIATA E COMPOSTAGGIO A ENERGIA SOLARE: «L'ANNO PROSSIMO VOGLIAMO ESSERE I MIGLIORI D'ITALIA»

di Fulvio Bufi

I 56 chilometri che separano Salerno da Napoli diventano una distanza abissale se il calcolo lo si basa non sulla strada da percorrere ma sul modo di affrontare la questione rifiuti. Di Napoli si sa: è un disastro. Salerno è invece esattamente l'opposto. Mai un'emergenza, nemmeno nei momenti peggiori delle peggiori crisi. Raccolta differenziata a livelli elevatissimi. Un piano concreto per la realizzazione del termovalorizzatore previsto da quel decreto legge che fu il primo provvedimento dell'attuale governo. Se problemi legati alla spazzatura ci sono stati nel Salernitano, hanno sempre riguardato la provincia, mai il capoluogo. E comunque l'effetto di una politica virtuosa sul tema spazzatura si sente in tutta l'area, e lo dimostra il dossier diffuso alla fine dello scorso anno da Legambiente, che mette ai primi posti tra i comuni campani dove più alta è la percentuale di raccolta differenziata due paesi in provincia di Salerno: Roccagloriosa (93,63%) e Atena Lucana (93,20%). Ma quelli sono centri minuscoli, e per quanto virtuosi, è chiaro che non possono essere paragonati a nessuna città. Un ambito, quello cittadino, in cui Salerno rappresenta l'eccellenza assoluta nel

Meridione, indicata da Legambiente con una differenziata stimata al 60,3 per cento. Ma l'obiettivo è più ambizioso: «I dati riportati in quel dossier», spiega l'assessore comunale all'Ambiente Gerardo Calabrese, «sono relativi al 2009. Ma se continuiamo sui livelli che abbiamo portato avanti da gennaio a giugno 2010, nel corso dei quali siamo stati sempre ben oltre il 70% di differenziata, il prossimo anno potremmo essere il primo capoluogo d'Italia».

E non c'è solo la differenziata. Vanto del sindaco Vincenzo De Luca è anche l'impianto di compostaggio recentemente inaugurato: «L'unico», dice De Luca, «che utilizzi pannelli solari».

Per realizzarlo sono stati impiegati fondi europei per 25 milioni di euro, e altri 900.000 euro li ha messi il Comune tirandoli fuori dalle proprie casse: «Però», conclude il sindaco, «siamo riusciti a realizzare un impianto che è un gioiello di architettura contemporanea, oltre a essere dotato della più alta tecnologia per lavorare l'umido. Il nostro obiettivo è rendere non solo la città autonoma dal punto di vista del ciclo dei rifiuti, ma anche abbassare la bolletta delle famiglie salernitane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA 

La bozza del federalismo fiscale

Compravendite immobili	Imposta sugli affitti
9% Tassazione per seconde case e immobili di lusso dal 2014	23% Aliquota per i canoni liberi dal 2011
2% Aliquota per l'acquisto della prima casa	20% Aliquota per i canoni concordati

ANSA-CENTIMETRI

Federalismo, 2% Irpef ai Comuni Tassa di soggiorno fino a 5 euro

Ai Comuni verrà data una compartecipazione all'Irpef del 2%, il 30% delle tasse di registro e bollo, ipotecarie e catastali e una quota, che stabilirà il Tesoro, della cedolare secca sugli affitti. Con queste risorse dovranno gestire l'erogazione dei servizi. Arriva l'ultima versione del decreto attuativo sul fisco municipale. Tassa di soggiorno fino a 5 euro.

> Santonastaso a pag. 7

Il federalismo fiscale

Cedolare secca sugli affitti e 2% di Irpef ai Comuni

Nella bozza del governo anche aiuti alle famiglie per la casa e tassa di soggiorno fino a 5 euro

Il risparmio dei proprietari di casa

■ risparmio ■ risparmio anni successivi

Il prospetto è stato determinato tenendo conto: Famiglia costituita da 4 soggetti, con coniuge e figli a carico. Aumento delle addizionali regionali al valore max consentito (3% entro il 2015). Immobile dato in locazione con valore medio; Per l'evoluzione della Tarsu non si può determinare la previsione in quanto non disponibili i criteri applicativi

"Ricchi"...				"Poveri"...			
	Situazione attuale	Applicazione cedolare secca 23%	Applicazione massimo incremento addizionali		Situazione attuale	Applicazione cedolare secca 23%	Applicazione massimo incremento addizionali
Lavoratore dipendente				Lavoratore dipendente			
Reddito lavoro	35.000,00	35.000,00	16.000,00	Reddito lavoro	16.000,00	16.000,00	16.000,00
Reddito locazione	8.400,00	8.400,00	8.400,00	Reddito locazione	8.400,00	8.400,00	8.400,00
Imposta netta	10.160,00	7.500,00	7.500,00	Imposta netta	2.453,00	182,00	182,00
Addizionale regionale	590,00	492,00	1.050,00	Addizionale regionale	322,00	223,00	455,00
Addizionale comunale	211,00	176,00	176,00	Addizionale comunale	115,00	79,00	79,00
Cedolare secca		1.932,00	1.932,00	Cedolare secca		1.932,00	1.932,00
Ici su immobile locato	553,00	553,00	553,00	Ici su immobile locato	553,00	553,00	553,00
Tarsu sull'ab. Principale	454,00	454,00	454,00	Tarsu sull'ab. Principale	454,00	454,00	454,00
TOTALE	11.968,00	-361,00 11.107,00	-303,00 11.665,00	TOTALE	3.897,00	-474,00 3.423,00	-242,00 3.655,00
Lavoratore autonomo				Lavoratore autonomo			
Reddito lavoro	35.000,00	35.000,00	35.000,00	Reddito lavoro	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Reddito locazione	8.400,00	8.400,00	8.400,00	Reddito locazione	8.400,00	8.400,00	8.400,00
Imposta netta	10.307,00	7.342,00	7.342,00	Imposta netta	2.554,00	404,00	404,00
Addizionale regionale	590,00	492,00	1.050,00	Addizionale regionale	310,00	212,00	450,00
Addizionale comunale	211,00	176,00	176,00	Addizionale comunale	111,00	76,00	76,00
Cedolare secca		1.932,00	1.932,00	Cedolare secca		1.932,00	1.932,00
Ici su immobile locato	553,00	553,00	553,00	Ici su immobile locato	553,00	553,00	553,00
Tarsu sull'ab. Principale	454,00	454,00	454,00	Tarsu sull'ab. Principale	454,00	454,00	454,00
TOTALE	12.115,00	-363,00 10.849,00	-608,00 11.507,00	TOTALE	3.982,00	-357,00 3.631,00	-113,00 3.869,00

valori in euro

CONTRIBUZIONI

Nando Santonastaso

Per ora è una bozza, profondamente diversa dal decreto del governo dello scorso agosto, e forse nemmeno definitiva. Molte le conferme, rispetto alle anticipazioni, nel testo della riforma del fisco comunale presentato ieri dal ministro leghista Roberto Calderoli alla Commissione bicamerale (voto finale mercoledì prossimo). A cominciare dal doppio livello dell'aliquota della cedolare secca sugli affitti, al 20% per i canoni con-

cordati e al 23% per quelli liberi; e dalla compartecipazione dei Comuni all'Irpef nella misura del 2%; e dall'introduzione, a partire dal 2014, della nuova imposta sulle seconde case. Tra le novità, o meglio le smentite di voci rimbaltate il giorno prima, la restituzione ai Comuni dell'imposta di soggiorno «assegnata» per qualche ora alle Province: i Comuni potranno applicarla fino a 5 euro a notte.

La cedolare È al momento il piatto forte del decreto (e in ogni caso sarà necessario un provvedimento ad hoc del ministro del-

Federalismo

l'economia per la materiale attuazione). Nella simulazione indicata nel grafico è possibile approfondire vantaggi e svantaggi per i proprietari di case con diverse tipologie di reddito. In pratica il proprietario pagherà con un'aliquota del 23% sulla base di quello che incasserà dall'affittuario. I redditi così percepiti non graveranno sulle aliquote Irpef come accade adesso. Chi se ne gioverà? Soprattutto chi ha redditi medio alti visto che le aliquote fiscali sono del 27, 38, 41 e 43 per cento, molto più alte rispetto alla cedolare secca del 23%. Il prospetto, elaborato con la collaborazione del segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli, Vincenzo Moretta, si riferisce sia al caso di una famiglia composta da quattro soggetti con coniuge e figli a carico che dichiara complessivamente un reddito pari a 43.400,00 euro (nelle due ipotesi di reddito complessivo determinato da reddito di lavoro dipen-

dente e di reddito fondiario e reddito di lavoro autonomo e reddito fondiario); sia a quello di una famiglia analoga che dichiara però un reddito complessivo di 22.400,00 euro (nelle due ipotesi di reddito complessivo determinato da reddito di lavoro dipendente e reddito fondiario e reddito di lavoro autonomo e reddito fondiario). Dalla comparazione emerge un consistente risparmio fiscale anche ipotizzando l'aumento massimo delle aliquote relative alle addizionali Irpef. Un ragionamento condiviso da Confedilizia che già da tempo aveva evidenziato questo squilibrio.

«La norma - spiega Moretta - ha lo scopo di far emergere l'affitto in nero e di versare le tasse direttamente ai Comuni. Saranno svantaggiati gli enti virtuosi dove l'affitto in nero è poco praticato visto che l'aliquota di incasso si abbasserà. Si avvantaggeranno invece gli altri Comuni che godranno con soldi in cassa grazie all'emersione, si spera, del nero». In ogni caso la differenza di 3 punti percentuali tra affitti concordati e affitti liberi produrrà un gettito che finirà in un fondo di 400 milioni per interventi in favore di famiglie che vivono in case in affitto con i figli.

L'Irpef La compartecipazione dei Comuni è prevista nella misura del 2%: l'obiettivo, spiega la bozza di decreto, è di compensare il fatto che una serie di imposte, dal bollo al registro, a quelle ipotecarie e catastali, verranno devolute ai municipi solo per il 30%. Per l'Irpef sui redditi fondiari, dal quale sono escluse le abitazioni principali, il trasferimento sarà invece

totale. Non è invece all'ordine del giorno, ovvero all'interno del decreto arrivato in Commissione, il riordino della Tarsu che pure sembrava imminente: se ne occuperà un successivo decreto, fanno sapere dall'entourage del ministro Calderoli.

Arriva l'Imu Non ci sarà più l'Imposta sui trasferimenti ma dal 2014 entrerà in scena la nuova «Imposta municipale propria» che verrà applicata sulle seconde case. L'aliquota sarà decisa nell'ambito della legge di stabilità e sarà manovrabile al massimo dello 0,3%, ma sempre con decisione del consiglio comunale. È un tasto delicato: l'eredità dell'Ici, perché in fondo di questo si tratta (fatti salvi gli altri tributi già trasferiti), rischia di creare un doppio livello di ricchezza tra Comuni. Se si considera infatti che la stragrande maggioranza delle seconde case è presente in Comuni turistici (marini e montani, soprattutto), si intuisce che i proventi maggiori della «nuova» imposta andranno a loro e si creerà una pericolosa situazione di squilibrio: paradossalmente, i sindaci che ospitano «secondo case» incidono sul valore patrimoniale di beni che non sono di loro elettori. I sindaci degli altri Comuni al contrario non potranno incidere su beni che sono dei loro elettori. Per quanto riguarda invece i trasferimenti, l'aliquota passerà sempre dal 2014 al 2% per la prima casa (attualmente l'imposta di registro è fissata al 3%) e al 9% negli altri casi (dal 10% attuale).

Lotta all'evasione Ai Comuni verrà assicurata una quota pari al 50% di quanto riusciranno a recuperare nella lotta al lavoro nero. Tra l'altro potranno incassare l'intero maggiore gettito derivante dall'accatastamento delle cosiddette «case fantasma».

I tempi Sull'approvazione del decreto Calderoli è stato tassativo: se non arriverà l'ok mercoledì prossimo salterà tutta la riforma e, ovviamente, la Lega chiederà le elezioni anticipate. Si accentua perciò il pressing della maggioranza sul finiano Baldassarri il cui voto in Commissione è decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locazione

Previste due aliquote: 20% e 23%
Avvantaggiati i capifamiglia da redditi alti: la simulazione

IL CAPOLUOGO REGIONALE SPENDE TROPPO SENZA AVERNE LE POSSIBILITÀ. E IL NORD SI CONFERMA ANCORA VIRTUOSO

Federalismo fiscale, Napoli è un Comune "cicala"



VENEZIA. Ci sono Comuni "cicala" localizzati soprattutto in Sardegna, Sicilia e Molise che spendono troppo senza averne la possibilità, e comuni "formica", in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, che invece pur avendo

una capacità fiscale elevata stringono la cinghia. L'indicazione arriva da uno studio del Centro Studi Sintesi di Venezia che, in tema di federalismo fiscale comunale, ha voluto verificare la relazione tra la capacità fiscale (imponibile Irpef procapite) e la dimensione della spesa corrente dei comuni italiani. In Italia una fetta importante di Comuni ha una spesa corrente procapite superiore al 30% della media, tra questi ve ne sono alcuni che hanno una capacità fiscale decisamente bassa. Sono infatti il 5,75% dei 7.750 comuni analizzati le realtà locali dove il reddito procapite dei residenti, misurato dall'Irpef, è inferiore al 70% di quello medio nazionale e contestualmente la spesa corrente supera del 30% quella media nazionale. Sono soprattutto i comuni delle regioni del Sud che presentano questo squilibrio ed in particolare in Sardegna (42,82% di tutti i comuni sardi), ma anche in Sicilia (29,2%) e in Molise (24,56%). Abruzzo (7,94%), Basilicata (7,81%) e Calabria (7,16%) ospitano una quota di Comuni con questo "squilibrio" in proporzione superiore al resto d'Italia, mentre al contrario Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia

Romagna e Veneto ne hanno soltanto uno. Chiude la graduatoria la Valle d'Aosta, che non presenta comuni a bassa capacità fiscale ed ad alta spesa corrente procapite. Riguardo ai comuni capoluogo, le città meno equilibrate sembrano essere Napoli (indice di spesa al 129% e capacità fiscale al 64%), Catania (116%;64%), Lanusei (108%; 68%), Palermo (102%; 62%), Cosenza (106%; 71%), Oristano (108%; 78%), Salerno (110%; 81%), Cagliari (124%; 99%), Nuoro (102%; 81%), Lecce (104%; 83%) e Potenza (104%; 84%). I "capoluoghi formica" che hanno una buona, se non ottima capacità di reddito, quindi livelli di Irpef procapite superiori alla media, ma presentano propensione alla spesa piuttosto bassa si dividono tra Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, salvo alcune eccezioni, tra cui quella della capitale Roma.

Federalismo: il premio per i comuni sale al 75%

Arriva il nuovo testo sul fisco municipale: sanzioni quadruple per chi non denuncia le case fantasma e il 75% dei proventi andrà ai comuni. Si a cedolare secca al 23% e tassa di soggiorno fino a 5 euro. **► pagina 23**

Federalismo municipale. Nel nuovo testo sanzioni quadruplicate per chi non denuncia le case fantasma e più risorse dall'evasione

Il premio per i comuni sale al 75%

Calderoli: se passa avanti fino al 2013 - Tassa di soggiorno fino a 5 euro e cedolare al 23%

LE ALTRE NOVITÀ

Compartecipazione Irpef al 2%, dal 2014 l'imposta di registro sale dall'8% al 9% sulla seconda abitazione
 La Chiesa non pagherà l'Imu

Eugenio Bruno
 ROMA

Il governo cala le sue carte sul tavolo del federalismo municipale: cedolare secca al 23% sui canoni liberi con 400 milioni per le famiglie; compartecipazione del 2% all'Irpef e del 30% sulle compravendite; tassa di soggiorno fino a 5 euro nei capoluoghi; sanzioni quadruplicate per chi dichiara in ritardo il possesso di una casa fantasma con innalzamento al 75% degli introiti destinati ai comuni. Ora tocca all'opposizione fare la prossima mossa. Domani con gli eventuali emendamenti e soprattutto mercoledì 26 all'atto del voto finale.

Salvo piccole limature, la bozza di parere depositata ieri dal relatore di maggioranza Enrico La Loggia (Pdl) recepisce gli accorgimenti annunciati dal ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, e conferma quanto anticipato dal Sole 24 Ore di ieri. Tutte le modifiche puntano ad assicurare gettiti più stabili ai sindaci e a rendere meno ingenti i trasferimenti a carico, fino al 2013, del fondo di riequilibrio e, dall'anno successivo, di quello perequativo.

Va letta così la scelta di accantonare sul nascere l'imposta municipale (Imu) sui trasferimenti immobiliari che avrebbe dovuto accorpate le imposte di registro, di bollo e ipo-catastale. Per non scaricare sui municipi (specie minori) i rischi di oscillazione pro-

pri del mercato immobiliare, il nuovo testo preferisce decentrare il 30% del gettito derivante dai predetti tributi. Contestualmente s'interviene sulle aliquote delle compravendite, che scenderanno dal 3 al 2% sulle abitazioni principali e aumenteranno dall'8 al 9% dalla seconda casa in su. Fermo restando che i primi cittadini riceveranno in dote altre due compartecipazioni: la prima ammonta al 2% dell'Irpef che più avanti lascerà il posto a una maxi-addizionale (su cui si veda l'articolo accanto); la seconda riguarderà l'imposta sostitutiva sulle locazioni - fissata al 23% per i contratti a prezzi di mercato e al 20% su quelli calmierati - in una misura che sarà determinata da un successivo decreto dell'Economia e che non terrà conto dei 400 milioni destinati a finanziare gli interventi in favore delle famiglie dei conduttori di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, con particolare riguardo al numero dei figli a carico». Cioè il mini-quotiente familiare caro all'Udc.

Al restyling sopravvive l'Imu sul possesso che dal 2014 assorbirà l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari. Il nuovo tributo mutua dal suo predecessore sia l'oggetto dell'imposizione (dalla seconda casa in più) sia gran parte delle esenzioni. Inclusa quella sugli immobili delle associazioni religiose e del no profit che nella prima versione del decreto legislativo erano stati tenuti fuori. Ciò significa che la Chiesa, così come non versava l'Ici, non corrisponderà l'Imu. Un esonero che potrebbe contribuire però a far innalzare l'aliquota applicabile, che verrà stabilita con la legge di stabilità.

Le novità principali rispetto ai

testi circolati nei giorni precedenti riguardano soprattutto la sanatoria sulle case sconosciute al fisco e la tassa di soggiorno. Sul primo punto si è deciso di quadruplicare (anziché raddoppiare) le sanzioni per chi non farà emergere il proprio immobile fantasma entro il 31 marzo e di destinare ai comuni il 75% (al posto del 50%) dei proventi incassati. Sulla tassa di soggiorno si è scelto di limitarne l'introduzione ai comuni capoluogo, confermando il range minimo e massimo del contributo per ogni notte in albergo (da 50 centesimi a 5 euro). A tal proposito, nella parte di parere dedicato alle osservazioni, La Loggia ha chiesto di riconoscere lo stesso potere alle province. Oltre ad auspicare che il 20% del fondo di riequilibrio vada ai municipi con meno di 5 mila abitanti.

Contro la tassa di soggiorno si schierano sia il Touring club che il deputato centrista Gian Luca Galletti: «È anti-federalista», commenta. E non è un parere di poco conto, visto che insieme agli tre membri del terzo polo (Linda Lanzillotta dell'Api, Mario Baldassarri di Fli e Gianpiero D'Alia dell'Udc) sarà determinante per gli equilibri in bicamerale dove maggioranza e opposizione partono da 15 a 15. Perplessità che si sommano a quelle del vicepresidente della commissione Marco Causi (Pd) che stigmatizza le «forzature» di Calderoli e critica l'assenza di una relazione tecnica.

Ma nonostante tutto Calderoli resta ottimista: «Se passa, avanti fino al 2013 per fare le riforme». Certo, "Rubygate" permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ DEL DECRETO

Ai comuni il 75% dei proventi dagli immobili fantasma



■ I comuni che contribuiranno a combattere l'evasione fiscale otterranno il 50% del gettito recuperato e potranno iscriverlo a bilancio da subito. Al tempo stesso i sindaci si vedranno recapitare il 75% di quanto versato da chi denuncerà in ritardo il possesso di un immobile fantasma

Tassa di soggiorno ammessa solo nei comuni capoluogo



■ La tassa di soggiorno non sarà appannaggio solo di Roma capitale. Il nuovo testo del decreto assegna a tutti i comuni capoluogo il diritto di introdurre un contributo da 50 centesimi a 5 euro per ogni notte in albergo. I criteri saranno fissati da un successivo regolamento

Si trasferiscono sull'Imu le esenzioni Ici della Chiesa



■ Dal 2014 entrerà in vigore l'imposta municipale (Imu) sul possesso degli immobili che sostituirà l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari. L'aliquota sarà fissata dalla legge di stabilità. L'Imu si pagherà dalla seconda casa in su e mutuerà dall'Ici una serie di esenzioni tra cui quella per i beni della Chiesa

Costi standard. I rilievi della commissione Sanità

Da chiarire le tre regioni benchmark

La tutela delle regioni più povere, i criteri per il benchmark tra le realtà virtuose, il modello di finanziamento. Anche il tassello dei costi standard sanitari ha iniziato quasi sotto silenzio il suo cammino parlamentare. Lo schema di decreto sul fisco regionale applicativo del federalismo fiscale ha infatti esordito, almeno per la parte riguardante la spesa sanitaria, nella commissione Igiene e sanità del Senato. Le sue osservazioni saranno destinate alla bicamerale per il federalismo, che se ne occuperà subito dopo il decreto sul fisco municipale per votarlo entro l'11 marzo.

Al Senato, come preannunciato dal relatore Raffaele Calabrò (Pdl), non sono già mancate intanto le prime critiche al testo inviato dal governo dopo l'intesa con le regioni. A partire dall'eliminazione della norma che per la determinazione del fabbisogno sanitario prevedeva di tenere conto delle «particolari situazioni territoriali»: un riferimento implicito a quegli indici di deprivazione socio-economica che soprattutto le regioni del sud oggi reclamano nella battaglia bipartisan (fatta eccezione per Lombardia e Veneto) per il riparto dei 106,5 miliardi per il 2011, che nella proposta del ministero della Salute privilegiare soltanto l'età della popolazione.

Un criterio, quello delle «particolari situazioni» locali, che secondo Calabrò (che è della Campania) dovrà essere reinserito nel testo finale del decreto. Nel quale, ancora a garanzia delle regioni meridionali, si chiede di chiarire se la presenza di una regione del nord, del centro e del sud debba essere garantita nella terna finale delle tre realtà benchmark o solo nella rosa delle cinque dalle quali saranno scelte le tre regioni benchmark. Chiarimenti, è evidente, non esattamente a impatto zero.

Come a impatto zero non sarà il riparto dei fondi per il 2011, su cui ieri le regioni hanno avviato il confronto decisivo. La prossima settimana si tenterà di arrivare a una proposta comune su cui poi convocare una riunione «straordinaria» dei governatori. Sul tavolo l'ipotesi di un mix di fattori, facendo in modo che nessuna regione perda fondi rispetto al 2010. Le ricette naturalmente si sprecano. E ancora una volta solo un compromesso (la soluzione del "lapis" che cancella e corregge cifre e tabelle più o meno scientifiche) potrà dare risultati concordati, pena l'accettazione della proposta governativa.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anci

Perequazione e prima casa i nodi ancora da sciogliere

MILANO

Bene l'introduzione della compartecipazione Irpef, che offre alle entrate dei comuni una base più omogenea rispetto all'Imu sulle compravendite degli immobili; male il risicato margine di autonomia, che permette ai sindaci di spostare del due o tre per mille un'Imu che dovrebbe attestarsi intorno al 10,6 per mille, e le incertezze sulla perequazione, la cui disciplina è lasciata a un successivo provvedimento.

Il giudizio sul nuovo federalismo municipale sarà definito oggi dall'ufficio di presidenza dell'associazione dei comuni, ma dalle prime indicazioni sulle novità emerse negli ultimi giorni l'opinione dei sindaci appare ancora tiepida. A illustrarla è Salvatore Cherchi, sindaco di Carbonia e delegato Anci per la finanza locale, intervenuto ieri a Viareggio al seminario Anci su finanziaria e bilanci. «La compartecipazione era prevista dalla legge 42 - premette Cherchi - e la sua introduzione sana un buco grave della prima versione del decreto. È un fatto positivo,

ma i problemi sono ancora molti». A individuarli è ancora il richiamo alla legge delega che, ricorda il responsabile Anci per la finanza locale, «prevedeva una perequazione verticale alimentata dalla fiscalità generale. Si tratta - aggiunge - di un fattore indispensabile per sanare gli squilibri».

L'intera architettura del provvedimento, del resto, rimane delicata, anche per «il paradosso delle seconde case: l'Imu si appoggia sulle seconde abitazioni, per cui non si rispetta il principio del beneficio: a pagare i servizi non sono i residenti, ma spesso chi abita altrove».

Non mancano comunque i passi in avanti: oltre al pilastro dell'Irpef, il nuovo decreto rende la cedolare una compartecipazione, trasferendo il rischio di mancato gettito dai comuni allo stato: «Un fatto positivo - chiude Cherchi - anche se la garanzia che i livelli di finanziamento siano quelli precedenti ai tagli della manovra manca ancora».

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

La rinascita impossibile

MAURO MALDONATO

LE PROSSIME elezioni comunali a Napoli colgono la città in un tornante difficile della sua storia.

Finita l'illusione che il governo locale potesse rendersi protagonista della ricostruzione civile e morale della città, la percezione della inettitudine dell'intera classe politica e di una parte consistente della società è divenuta acuta e lacerante.

Per anni abbiamo insistito sulla necessità di un autogoverno federale: un processo costituente innervato di relazioni e comportamenti, più che di istituzioni. Il paesaggio che abbiamo di fronte ci suggerisce una maggiore prudenza, nella speranza che le generazioni future sappiano utilizzare una così potente risorsa civile e istituzionale. Più saggio commisurare progetti e azioni su obiettivi circoscritti e limitati. Già questa sarebbe una sfida considerevole.

Elezioni. Nell'interesse della città, sarebbe meglio fossero "bipolari". Ma non è semplice. La regressione nazionale di un bipolare che vive solo in una legge è sotto gli occhi di tutti. Del resto, questo sistema è sempre stato largamente minoritario nei comportamenti e nelle pratiche quotidiane di governo, soprattutto per la debolezza della società civile. Non sarà facile, dunque, assistere ad una competizione tra leadership con programmi chiari e stili di governo espliciti. Nel Partito Democratico, in particolare, si ha l'impressione che si cerchi più il migliore rappresentante dello schieramento, che un possibile vincitore delle elezioni istituzionali (non si possono fare le primarie per regolare i rapporti di forza interni). D'altra parte, a destra, non si possono trasferire localmente i contrasti nazionali della coalizione. Se così restano le cose, ad esalare l'ultimo respiro saranno le stesse formule di centrosinistra e centro-destra.

Da cosa ripartire, allora? In tutta evidenza, dal fallimento del governo comunale uscente. Un fallimento consumato nella desolante mancanza di alternativa di un'opposizione che ha oscillato tra la mera denuncia e la consociazione di fatto. Ecco perché sarebbe già un grande passo in avanti se la competizione elettorale si svolgesse su due o tre cose da realizzare: la riforma della macchina amministrativa, la pulizia quotidiana delle strade o altre funzioni ordinarie. Ma sappiamo bene che da noi anche realizzare l'ovvio è un'impresa straordinaria. Il Comune di Napoli è una struttura smisurata e macchinosa. Il livello dei servizi è talmente basso che nessun aggiornamento tecnico potrebbe funzionare. Solo una riforma specifica con tempi e risultati precisi potrebbe avere possi-

bilità di riuscita.

Se si ha l'umiltà di ascoltare gli umori della città, ci si accorge che alla maggioranza dei cittadini napoletani importa poco se sia il centrosinistra o il centrodestra a governare Napoli. Interessano solo le cose che si realizzano. Le persone che le realizzano. La bocciatura degli incapaci e, al contrario, la promozione di chi onora la fiducia assegnatagli dai cittadini. Al candidato sindaco i napoletani chiedono una modernizzazione civile e politica, una capacità riformatrice che restituisca spazi all'opinione pubblica e autonomia alla società civile, una rottura con le logiche delle appartenenze e delle clientele, ma anche conoscenza delle questioni che stanno emergendo su uno scacchiere geopolitico caldissimo come il Mediterraneo.

L'enfasi su Napoli capitale è stata un'inintenzionale cortina fumogena che ha occultato un vistoso declino. Ora occorre la consapevolezza morale di essere nel punto più basso della storia. Risalire la china sarà un lavoro duro e doloroso. La rinascita napoletana (se mai sarà) avrà i caratteri di un cammino di lunga durata, complesso, per molti versi indipendente dai governi locali e nazionali. Riguarderà tutta la classe dirigente cittadina, non solo quella politica. Forse sarà proprio questo il battesimo di una nuova classe dirigente, se si saprà dar vita a un'alleanza orizzontale, autorganizzata, di un certo numero di napoletani "riformati"; se si saprà dar spazio a una rete di imprese, comunità scientifiche, istituti culturali, comunità religiose, associazioni. Per questo saranno necessari sempre più società, pluralità, intraprendenze personali e sempre meno governo.

Se c'è troppo governo, il buon governo è un mito. Se si pretende di governare tutto, il malgoverno è assicurato. Un buon governo è possibile con un governo limitato dall'attività libera e incessante nella società, da funzioni di rappresentanza, garanzia, sicurezza. Tutto il resto fuori. Non è affatto un caso che i migliori governi locali siano espressione di società autonome e sviluppate.

È un'utopia? Se così fosse, lo si dica. In ogni caso si tenga distinto il tema del nuovo governo comunale dai lunghi e complessi processi di formazione di una classe dirigente degna di questo nome. Per ora questa è una meta lontana. Anche se, per quanto lontana, essa segna con forza la nostra responsabilità di uomini e di cittadini. Verrebbe da dire: "God bless Naples!"

LA CITTA' ILLEGALE

SESSO, DROGA E CRIMINALITA'

di LUIGI LABRUNA

So bene che c'è di peggio e che, con questi chiari di luna, i turbamenti sono ben altri. Ma è possibile? Una volta tanto che sembrava l'avessimo scampata bella e che con il bunga-bunga la nostra disgraziata città niente avesse a che fare — anche se una delle giovinette che abbiamo «eletto» nella più inutile delle assemblee politiche nostrane pare sia tra le eroine di quei tripudi libico-padani —, ecco che a spegnere ogni barlume di soddisfazione arrivano subito notizie che quasi ci rimettono in gara (perdente) con Arcore. «Nu scenu-fleggio», una tragedia!

Cinquecento liceali minorenni della Napoli bene (del glorioso Umberto persino) vengono scoperti a sbronzarsi pesantemente a Marechiaro, in una casa affittata dal padre di uno di loro proprio per organizzarvi a pagamento quei festini notturni con «cocktail da sballo» che rovinano il cervello (a quegli angioletti «dovevamo servire solo superalcolici» raccontano i barman all'Arma; ed è meglio sorvolare sulle interviste di alcune delle imbecilli studentesse coinvolte). Poi, viene ucciso un povero ragazzo dal nome

improbabile, Cristofer, e spunta un giro di droga tra liceali del Vomero, «diventati trafficanti di marijuana fai da-te». E ancora: «per stupire e provocare», due furbastrini infilano in una «guida turistica», distribuita gratis in migliaia di copie, un inserto con il «meglio» reperibile a Napoli in fatto di prostitute, prostituti e spacciatori di droga, con nomi d'arte, specializzazioni, indirizzi: Secondigliano, Quartieri spagnoli, Scampia. I luoghi, devastati, in cui furo-

no «deportate», post-terremoto, migliaia di famiglie enucleate da quella micro-economia del vicolo che «assicurava almeno i tradizionali mezzi di sostentamento, sia pur modesti e talvolta ai limiti della legalità».

Lo ha ricordato, fra tante altre cose, iersera, all'«Unione», il generale Maurizio Scoppa, comandante della Ogaden, che sovrintende ai carabinieri di Campania, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise, regioni tutte in cui negli ultimi due anni gli arresti, in flagrante e dei maggiori ricercati, sono cresciuti e (l'avreste mai detto?) vi è stata una significativa riduzione del tasso di criminalità, specie relativo ai reati più gravi: gli omicidi sono calati nel 2010 del

18%, le rapine del 23 nel 2009 e di un ulteriore 23% nel 2010 (del 26% addirittura nella città di Napoli) e così via. Ma la percezione della sicurezza continua ad essere molto bassa. E lo sarà — ha sottolineato Scoppa — «finché i fenomeni criminali, pur efficacemente contrastati, continueranno ad essere favoriti dalla diffusa sregolatezza civica e dall'ostentata inosservanza delle regole fondamentali della convivenza civile». Il ripristino della legalità non può, infatti, essere demandato solo ai carabinieri e alla polizia. È necessario diffondere una cultura della legalità «che non sia solo proclamata ed esibita, ma quotidianamente praticata da ciascuno con comportamenti coerenti». Ha ragione, naturalmente, il generale. Ma chi — tra cittadini, politici e rappresentanti delle sgarrupate istituzioni nostrane — lo starà

o confira?